

CORONAVIRUS. Si guarda ai monitoraggi: non c'è ancora una scelta definitiva, che non arriverà prima di domenica

Lo stop di Boccia a Solinas «La ripartenza è insieme»

L'altolà al governatore della Sardegna: nessuna patente sanitaria. Ma la questione della riapertura alla circolazione fra Regioni resta ancora aperta

Matteo Guidelli
ROMA

Se l'Italia riparte, «si riparte senza distinzioni». Il ministro delle Autonomie Francesco Boccia stoppa la guerra tra le Regioni sulle modalità con cui dal 3 giugno sarà possibile tornare a circolare liberamente nel paese e conferma la contrarietà del governo alla proposta del governatore della Sardegna Christian Solinas di chiedere un certificato di negatività a tutti coloro che arriveranno sull'isola: è incostituzionale. «Rileggete l'articolo 120 della Costituzione - dice - Una Regione non può adottare provvedimenti che ostacolano la libera circolazione delle persone». Le parole del ministro fermano l'ennesima fuga in avanti ma non chiudono la questione della riapertura dei confini regionali sulla quale si abbatte anche lo scontro tra la fondazione indipendente **Gimbe**,

che accusa la Lombardia di «aggiustare» i numeri, e la Regione che risponde querelando e definendo le parole del presidente «gravissime e offensive». Il governo non ha infatti ancora fatto una scelta definitiva e non lo farà prima di domenica, continuando a ribadire che ogni decisione sarà improntata alla massima cautela. Nelle prossime ore i dati sul monitoraggio che tiene conto delle aperture del 18 maggio faranno ulteriore chiarezza su quella che è la fotografia delle Regioni, ma non saranno sufficienti. Gli esperti si prenderanno ulteriori 24-36 ore per valutare altri numeri, quelli relativi al weekend scorso quando in diverse città italiane le piazze della movida si sono riempite di giovani, e capire - in caso di presenza di nuovi e contenuti focolai - se sia necessario o meno individuare delle zone rosse. Ma ci sono da tenere in conto altri elementi:

da quattro giorni, anche se con numeri ridotti, i contagi hanno ripreso a salire e ora sono il doppio di lunedì. Con il nord ovest che è la zona più esposta: La Lombardia ha da due giorni il 65% dei casi e da una settimana, mentre la percentuale di positivi su nuove persone testate è dello 0,5 nel resto d'Italia, in Liguria sale al 4,9%, in Lombardia al 3,8% e in Piemonte al 2,5%. Il tema nordovest - considerando anche l'alta percentuale di asintomatici - dunque esiste e il governo lo sa bene. Ma l'obiettivo resta quello espresso da Boccia in Parlamento, fare in modo che si possa riaprire in maniera unitaria. «Faremo valutazioni in maniera rigorosa e laica. Ma se tutte le regioni ripartono, ripartono senza distinzioni. La distinzione tra cittadini di una città rispetto all'altra non è prevista, se siamo sani ci muoviamo».

Se questo significa sblocca-

re tutto il 3 giugno o rinviare di qualche giorno, lo si saprà all'inizio della prossima settimana e dunque al momento resta in piedi pure l'ipotesi di riaprire tutto introducendo una fase di quarantena per chi si sposta, anche se Boccia ha sostenuto che al momento «non siamo in quella condizione». Il Dpcm attualmente in vigore prevede che a partire da martedì i cittadini dei paesi Schengen e della Gran Bretagna potranno circolare liberamente nel nostro paese: andrebbe dunque o prolungato il divieto d'ingresso o prevista anche per loro la quarantena come per il resto degli italiani. Intanto Solinas se la prende con «l'inutile litanìa neocentralista» di Boc-

Gli esperti dovranno valutare i numeri relativi al weekend scorso, che vide tornare anche la movida

Resta in piedi anche l'ipotesi di riavviare tutto, ma introducendo una quarantena per chi si sposta



La Torre di Pisa illuminata nella notte da luce tricolore ANSA





Due bambini davanti alla vasca dei delfini all'acquario di Genova che ha riaperto dopo il lockdown ANSA

I marcatori da tenere sotto controllo

Fase 2: i 21 indicatori di rischio

 Capacità di monitoraggio	 Capacità di accertamento diagnostico, indagine e gestione contatti	 Stabilità di trasmissione e tenuta servizi sanitari
1 Data inizio sintomi 2 Data e storia di ricovero in ospedale in reparti diversi dalla Terapia Intensiva 3 Data e storia di ricovero/trasferimento in TI 4 Comune di domicilio/residenza 5 Checklist settimanali per strutture residenziali sociosanitarie 6 Risposte delle strutture alle check-list con almeno una criticità	1 Percentuale tamponi positivi mensili 2 Tempo tra data inizio sintomi e data diagnosi 3 Tempo tra data inizio sintomi e data isolamento 4 Contact tracing 5 Monitoraggio contatti stretti, casi in quarantena o isolamento 6 Indagine epidemiologica e ricerca contatti stretti per totale casi	1 Casi riportati alla Protezione Civile negli ultimi 14 giorni 2 Rt calcolato su data inizio sintomi e data ospedalizzazione 3 Casi settimanali riportati a COVID-net 4 Casi giornalieri per data diagnosi e data inizio sintomi 5 Nuovi focolai di trasmissione 6 Nuovi casi non associati a catene di trasmissione note 7 Accessi al PS (classificazione ICD-9) 8 Tasso di occupazione posti letto in Terapia Intensiva 9 Tasso di occupazione posti letto in Area Medica

I due criteri fondamentali per le riaperture

 Numero nuovi casi stabile o aumento limitato e contenibile	 Mantenimento o riduzione casi in RSA o altre strutture sanitarie
---	--

● indicatori opzionali

ANSA



Peso: 42%